

Parma

MANIFESTAZIONE DOPO LA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DELL'INFANZIA

Genitori, sindacati e opposizione: «Un nuovo welfare»

Firmato un documento che critica la gestione dei servizi sociali da parte della Giunta 5 Stelle

Pierluigi Dallapina

È un fronte ampio quello che ieri si è trovato in piazza, sotto alle finestre del Comune, per chiedere proprio all'amministrazione del sindaco Federico Pizzarotti di cambiare rotta sul fronte delle politiche sociali e sulla riorganizzazione di nidi e materne.

A pochi metri dal municipio sindacati confederali, associazioni, fondazioni, comitati e consiglieri comunali si sono dati appuntamento per firmare un documento che, in sette punti, critica la gestione del Welfare voluta dai 5 Stelle, ma allo stesso tempo fornisce anche una serie di suggerimenti che permetterebbero alla Giunta di evitare i tagli.

«Occorre rivedere il modello delle entrate comunali, in quanto Parma è penultima in regione relativamente al recupero dell'evasione», spiega il segretario generale della Cgil, Massimo Bussandri, prima di calcare la mano.

«Oggi rischiamo di assistere alla distruzione del nostro modello di stato sociale». Il segretario della Uil,

Mario Miano, si rivolge direttamente al primo cittadino: «Dice che non facciamo proposte. Peccato che sia un'accusa infondata, e che sia ancora più falsa con la presentazione di questo documento a tutela del welfare». Mariolina Tarasconi, della segreteria Uil, rincara la dose: «Nonostante l'esistenza di un protocollo di concertazione, è da ottobre che non abbiamo il piacere di parlare con il sindaco». Come denunciato nei giorni scorsi dai sindacati, sarebbero 200 i posti bimbo tagliati a causa della riorganizzazione, mentre oscillerebbe fra i 18 e i 20 il numero di personale precario dipendente del Comune che rischia il posto di lavoro.

«Sostenere che la riorganizzazione è stata fatta in seguito ad una riduzione delle richieste significa non tenere conto dell'esistenza di molte famiglie con un reddito basso, e che quindi fanno fatica a pagare rette sempre più alte. Molti preferiscono tenersi i figli a casa piuttosto che pagare l'asilo», sostiene Angela Calò, segretaria Cisl. Alberto Mutti, presidente dell'Anmic, ricorda che «negli anni le varie amministra-

zioni hanno affrontato il problema dei tagli senza mai andare a toccare i servizi rivolti alla disabilità», mentre Maristella Galli, vicepresidente della Fondazione Tommasini, invita chi è chiamato a prendere le decisioni «a studiare gli esempi di altre amministrazioni capaci di realizzare progetti positivi nonostante il calo delle risorse».

Dorothea Balsamo, del comitato Genitori infuriati, sottolinea «la mancanza di informazioni ricevute dal Comune», mentre Alberto Monteverdi, di Per fare un bambino ci vuole un asilo critica «le tante prove di finta partecipazione a cui abbiamo assistito». Michela Preti, genitore dell'asilo «Tartaruga», spiega che il comitato Attivarsi per l'infanzia è ancora in attesa di una risposta da parte dell'ente sul referendum «chiesto affinché la riorganizzazione vada nella direzione opposta». Giuseppe Bizzi, consigliere comunale del Pd, ne fa una questione di metodo: «Un'amministrazione che non riesce a reperire risorse combattendo l'illegalità non ha diritto di tagliare servizi fondamentali». ♦



Barbara Vigolante (Cgil)

«Adesione del 70% allo sciopero di nidi e materne»

«La mobilitazione indetta ieri mattina negli asili e nelle scuole dell'infanzia contro la riorganizzazione voluta dal Comune è stata un successo. A sostenerlo è Barbara Vigolante della Funzione pubblica Cgil, durante la firma del protocollo a tutela del welfare. «C'è stata un'adesione del 70 per cento», spiega la Vigilante, prima di lanciare una proposta a tutela della presenza del pubblico nella gestione di nidi e materne. «Chiediamo al sindaco di attivare un tavolo politico sul futuro dei servizi educativi del Comune». La



sindacalista suggerisce anche «la costruzione di una nuova struttura di nido a Fognano, un quartiere dove c'è la presenza di domanda». Elisabetta Oppici della Funzione pubblica Cisl ribadisce che «il pubblico deve mantenere la priorità nella gestione dei servizi educativi», e ipotizza di coinvolgere anche l'Asp nella gestione degli educativi. «Quando si parla di welfare - conclude - vanno contrastate tutte le logiche di carattere ragionieristico. Inoltre, tutte le riorganizzazioni devono essere condivise». ♦ P.Dall.